

Design for Transitional Spaces: regenerating East Napoli

Il laboratorio lavora sullo sfondo della nozione generale di *città contemporanea*.

Una definizione che contraddistingue il territorio prodotto dai fenomeni insediativi in atto che modificano lo spazio abitato attraverso la sovrapposizione di strati diversi di materiali urbani: storia, usi, forme, sedimenti spazi dell'abitazione, della produzione, luoghi dell'attraversamento, infrastrutture, spazi aperti etc.

Città contemporanea è insieme città della storia, città ecologica, città della marginalità e della periferizzazione, città delle infrastrutture e città-paesaggio, città del rischio e città inclusiva: aspetti e provenienze diverse, *layers* materiali e immateriali che rendono la città un artefatto complesso a molte dimensioni.

Una città che deve ridisegnare le condizioni complessive di abitabilità dei quartieri e degli spazi, anche attraverso l'intervento su un ampio patrimonio di aree in trasformazione, dismesse e abbandonate che hanno perso la funzione per cui sono state realizzate, aree interstiziali e di attesa, spazi che hanno potenzialmente ruolo simbolico e riconoscibile per la città e per i suoi abitanti da recuperare attraverso il progetto. Si tratta di parti complesse di territorio urbano che richiedono una conoscenza interpretativa della loro consistenza fisica, morfologica e sociale, e delle vicende che ne hanno determinato la specifica configurazione.

Città contemporanea è controversa eredità della *città moderna*, i cui principi - in maniera talvolta implicita, talvolta esplicita - hanno dato forma al territorio che abitiamo. Una forma spesso frammentata in spazi che disperdono la lezione della modernità disgregata in configurazioni parziali o interrotte, traducendo in illusioni l'eredità di un'urbanistica razionale, incarnata dalla fiducia nel progresso: illusioni che si materializzano nello *spazio senza luoghi* di un *habitat* sempre meno vivibile, della illimitata *periferia* del contemporaneo.

Una Città-mosaico che è intersezione di piani diversi, assemblaggio di materiali di natura differente entro cui sia necessario trovare logiche innovative per ricostruire l'ordinamento, la percezione e l'uso del territorio e dello spazio, con particolare riferimento al sistema pubblico, al paesaggio, all'ecologia. Dentro questo sfondo concettuale, il laboratorio si concentra su alcune questioni generali che vengono sperimentate nel caso di studio dell'area di progetto, quali:

A. Transitional spaces,

il progetto degli spazi transizionali riguarda spazi che hanno la possibilità di essere trasformati *in qualcosa* di altro, per alimentare una nuova ecologia della città: porzioni di territorio che hanno concluso il loro ciclo di vita, che sono abbandonati o in attesa di nuove funzioni o nuovi usi; ma anche spazi transizionali, liminali tra città consolidata e città diffusa, tra acqua e terra, tra città dei ricchi e città dei poveri, tra città sicura e città del rischio.

Proprio come nell'Area Orientale di Napoli, verso i *grand ensemble* della città pubblica.

Spazi che hanno valori ecologici e relazionali, manifesti o latenti, che possono essere *rigenerati* per usi diversi, potenzialmente spazi di relazione, spazi pubblici, spazi per nuovi usi, per un mix di funzioni che servono a ripensare le condizioni di abitabilità delle porzioni più marginali e critiche del territorio urbano.

La potenzialità degli spazi di *essere qualcosa'altro* prende forma attraverso il progetto, per ricostruire sistemi di relazioni e di centralità in grado di restituire identità alla città, ai suoi luoghi.

B. Efficacia

attiene alla necessaria dimensione multiscalare del territorio e dell'urbanistica: la pianificazione lega sempre di più la capacità di governo dei fenomeni urbani alla pluralità delle scale entro cui politiche, azioni e strategie e progetti sono in grado di orientare gli effetti della propria azione. Un sistema di pianificazione efficace mira alla costruzione di piani aperti e inclusivi, capaci di lavorare su obiettivi condivisi e temporalmente definiti, con valenza strategica; capaci di costituire il volano di azioni non convenzionali, creative, provenienti dal basso, partecipate dalle comunità locali.

Efficacia è capacità di formulare visioni insieme politiche e di progetto, nel tempo, per la città; è capacità di costruzione di processi stabili, incentrati sulle specificità dei luoghi e sulle loro potenzialità di trasformazione,

sulla capacità di attivare dialogo tra istituzioni, cittadini, stakeholder; è costruzione di percorsi di partecipazione, di inclusione, di apertura, di adattività, catalizzazione, temporalità, temporaneità.

C. Resilienza

è una nozione che riguarda la centralità della questione ambientale nel contemporaneo; una nozione che fa i conti con realtà contestuali, con concrete esigenze di abitabilità della città, con i temi dell'*adattamento*, della *vulnerabilità* e della *sicurezza* del territorio sotto la pressione della crisi e dei cambiamenti globali (politici, socio-economici, urbani, climatici, etc.).

Resilienza intesa come capacità della pianificazione di produrre innovazione, di trovare un equilibrio sempre diverso dal precedente, capace di generare assetti inesplorati attraverso forme sensibili e progressive di assestamento della città e del territorio.

Intendere così la resilienza vuol dire richiamare le potenzialità di un progetto collettivo e processuale, improntato sulla capacità di condividere obiettivi ed azioni, con una forte impronta politica e sociale. Questa idea di resilienza, sviluppata in termini di pianificazione, consente di curare l'abitabilità e di garantire continuità, coinvolgendo la partecipazione attiva dei cittadini: l'ecologia della città richiede la valorizzazione dell'appartenenza a luoghi e contesti, dove *adattività* è il carattere di un progetto improntato sulla «capacità dei membri di una comunità di agire insieme invece di dividersi e frammentarsi».

Il Centro Direzionale: un progetto per Napoli al futuro

Il Laboratorio incentra il suo lavoro sul ridisegno del Centro Direzionale, a est di Napoli.

Un quartiere esteso nel corpo della città, realizzato negli anni '70 attraverso un intervento unitario rivolto alla realizzazione di un insediamento iper-denso di edilizia per il terziario destinato ad ospitare gli uffici e le strutture direzionali della città, con importanti sedi istituzionali tra cui il Tribunale, la Regione Campania, l'Autorità delle telecomunicazioni, il Banco di Napoli, l'Enel, etc. Un quartiere specializzato, con un sistema di attrezzature e di spazi pubblici fortemente collegati all'edilizia di settore, privo di una struttura identitaria stratificata se si fa eccezione per l'immagine moderna degli edifici e la tipologia dell'impianto urbano.

Un quartiere rimasto immutato nel tempo, senza una idea organica di equilibrio con la città storica e senza un'idea di integrazione con il territorio di contesto. Attualmente gran parte del CDN è inutilizzato o in abbandono; l'ampliamento verso est, programmato dal Piano regolatore, non è mai stato realizzato. La storica sede del mercato ortofrutticolo, il Macello e importanti quartieri di edilizia residenziale pubblica, sono un campo di progetto potenzialmente strategico per ridisegnare una rete di luoghi, centralità e relazioni che possano rilanciare un'idea di spazio pubblico, valorizzando il patrimonio di valori ecologici connaturati a questo territorio. L'orientamento della trasformazione deve temperare riuso dell'esistente e previsione di nuovi insediamenti: in particolare di un sistema pubblico che possa costituire la ricucitura tra il quartiere e la città. Il progetto prevede la realizzazione di un Piano Urbanistico Attuativo per la rigenerazione del Centro Direzionale, con attrezzature e spazi pubblici, un rinnovato sistema della mobilità, di infrastrutture e di centralità urbane.

Bibliografia:

Cerami G., Cunsolo A., Visalli A., *Progettazione urbana e processi decisionali. Napoli. Il nuovo Centro Direzionale e il Piano di Zona di Ponticelli*, Napoli 1994

Desvigne M. The Landscape as Precondition, *Lotus International* n. 150, (pp. 20-26), 2012

Orff Kate, *SCAPE, Towards an Urban Ecology*, The Monacelli Press, New York, 2016

Perrone C., Russo M. (a cura di), *Per una città sostenibile. 14 voci per un manifesto*, Donzelli, Roma 2019

Russo M., *Città-Mosaico. Il progetto contemporaneo oltre la settorialità*, Clean Edizioni, Napoli, 2011

Russo M. (a cura di), *Urbanistica per una diversa crescita*, Roma, Donzelli, 2014

Russo M., Transizioni dell'urbanistica contemporanea, in *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, a cura di C. Perrone e G. Paba, Donzelli, Roma, pp. IX-XVII, 2019.

Russo M., Collaborazione dalla parte del progetto, *Crios* 13, (pp.17-30), 2017

Secchi B., *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma 2000

Urbanistica n. 65, 1976

Urbanistica n. 76-77, 1984 (pag. 165-172)